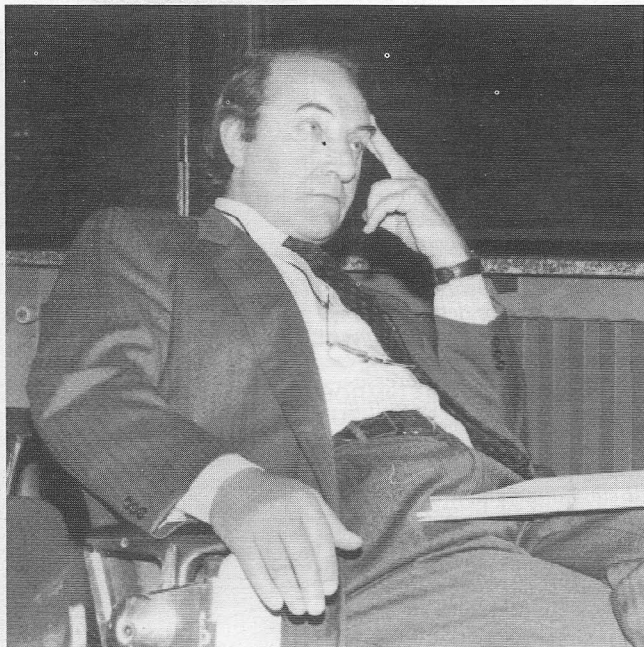


Interessante incontro con Giorgio Luzzi

L'immagine della montagna nella letteratura, ieri e oggi



La lezione tenuta per i consueti incontri con l'Unitre tiranese, da Giorgio Luzzi, poeta e scrittore valtellinese di nascita ma piemontese d'adozione, dal titolo «L'immagine della montagna nella letteratura», ha avuto il merito di riavvicinare «Maometto alla montagna»...

Abituati a «sorbirci», piacevolmente s'intende, dall'Odisea al «Moby Dick», avventure e storie generate dal ventre marino, avevamo un po' perso di vista quel rapporto schivo, «montanaro», che ha legato, dalla notte dei tempi, la letteratura alla montagna. Un

tempo la montagna era sede della divinità, del sacro, luogo rispettato dall'uomo e fissato dallo stesso con giusto timore; così il monte dantesco, che, col suo crescere a spirale, riavvicinava Dio all'uomo, dando a quest'ultimo una possibilità di

espiazione. La fede illuministica di Goethe lo portò invece, durante il suo «Viaggio in Italia», ad analizzare la montagna «al microscopio», raccogliendo rocce, erbe, descrivendo caratteri antropici delle popolazioni incontrate; mentre il romanticismo vide nella montagna conflitto tra l'Io e «l'altro», tra l'individuo e gli ideali, uscendo il primo rafforzato nell'animo per l'eroismo dimostrato nella lotta impari. Ombre e luci romantiche che non si affievoliscono durante il Novecento, dove regna la contraddizione: inizialmente la montagna è vista come Eden, porto sicuro, per poi trasformarsi in un Inferno fisico e psicologico. Arrivando ai nostri giorni è agli occhi di tutti la «secolarizzazione» della montagna, buona questa per reclamizzare grappini, amari, scarponi, ed avventure «no limits», sottraendole un potere dominante, sempre più spazi «sacrali».

Dove trovare allora altri territori per lo spirito e per la nostra voglia di assoluto e d'infinito? A ciascuno la sua ricerca...

Tiziano Maffesioni

TSN
RADIO **TSN** RADIO
TSN

La prolusione tratterà del colore nel cinema muto

Ripartono i corsi dell'Unitre tiranese

Pochi giorni ancora di attesa e poi venerdì 17 ripartiranno i corsi dell'Unitre tiranese.

«Fascino e splendore del colore nel cinema muto», questo il titolo stuzzicante per la prolusione-ouverture di venerdì prossimo che sarà tenuta presso la sala del credito valtellinese (ore 20.30) dal prof. Reto Kromer, docente di cinematografia all'Università di Berna.

Mal'anno accademico 95/96 per l'Unitre di Tirano riserverà altri importanti momenti di crescita culturale e sociale che verranno offerti da docenti universitari, professionisti ed esperti nelle varie discipline. Vi saranno corsi di arte, filosofia, religione, storia, medicina, scienze natura-

li, giuridiche, economiche; inoltre ci sarà spazio per iniziative di vario tipo, concerti, visite guidate, in collaborazione con altri Enti ed Associazioni.

Università della Terza Età, ma non solo... tiene a precisare il Presidente tiranese dr. Remo Melisina, poiché l'Unitre «è accademia di umanità e luogo privilegiato di scambio culturale e sociale fra le tre età» (giovani, adulti, anziani): perciò vi potrà partecipare chiunque, senza alcun limite di età.

Accrescere il proprio patrimonio di conoscenze dunque, ed arricchirlo con l'allargamento dei rapporti interpersonali, questi i pilastri e le motivazioni che l'aderire ad un simile progetto di vita reca con

sè.

L'anno passato le iscrizioni furono 84: un successo di partecipazione che la coordinatrice dei corsi, prof.ssa Carla Soltoggio Moretta, conta di bissare con i futuri corsi accademici.

I prossimi incontri di novembre (nei giorni 22 e 29) riguarderanno «I cento anni del cinema» (con proiezioni), relatore il giornalista prof. Carlo Mola, e «Medicina e immagine. Cento anni dalla scoperta dei raggi X», a cura di Franco Clementi, già primario di Radiologia all'Ospedale Morelli di Sondalo. Si ricorda che la sede dell'Unitre di Tirano è in via Lungo Adda Ortigara al n. 10.